

**Marina Torossi Tevini, Anatomia di un tramonto, Campanotto
Forum Anterem 28.03.2026 – nota di presentazione di Laura Caccia**

Marina Torossi Tevini ci presenta *Anatomia di un tramonto*, Campanotto

Un declinare, soggettivo e sociale, quotidiano e storico. Analizzato in dettaglio in un grande affresco. Dove i titoli delle sezioni ne evidenziano l'anatomia. Tra gli altri: *infiniti & quotidiani*, *nell'inverno del terzo millennio*, *funamboli*, *il tempo oscillante*. Quest'ultimo mancante, «il tempo fatato», onirico, infinito. Nel dominio invece di un tempo che martella e non dà tregua.

Una scrittura interrogante: «*ci sarà tempo?*», «*potrei osare?*», «*come faremo?*», domande, affidate al corsivo, che ne scandiscono la pulsazione, nel tramontare odierno di ogni ragione, senso e speranza. Una scrittura desiderante. Nella necessità vitale di porre semi di luce, di giustizia, di bellezza, quando nel presente dominano l'irragione, l'ingiustizia e la menzogna. E nulla più incanta o stupisce.

La parola, consapevole e intensa, di Marina Torossi Tevini, da un lato, è rivolta al tramonto delle terre desolate di un occidente dove «ci perdiamo / in deserti di parole» e «senza voce / vaghiamo». Nei richiami a Eliot, Dylan Thomas, Ferlinghetti. Dall'altro, è in tensione verso l'infinito, in cerca, come leggiamo, di «un controcanto / a esorcizzare il tempo». Dove non c'è tramonto: verso il «tempo minuto eterno / o eternità-minuto // del tempo minuto / non so che fare».